

TI_GERICHTE 80.2021.97 vom 9. April 2021

TI Tribunale d'appello, 2021-04-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_80.2021.97

FR: TI_GERICHTE 80.2021.97 du 9 avril 2021

IT: TI_GERICHTE 80.2021.97 del 9 aprile 2021

Regeste

Reddito imponibile: confronto fra entrate e uscite, prelevamento da un conto bancario di una società in nome collettivo

Erwägungen

E. 1.01

31.12 Entrate Uscite Estratto titoli 11'985.- 7'062.- 4'923.- Capitale --- 142'134.- 157'176.- 15'042.- imm. _____ 3'600.- Passivi Estratto debiti 601'854.- 584'627.- 17'227.- Compensazione credito UBS 5'000.- 5'000.- Redditi Redditi attività -- 12'222.- 12'222.- Versamento da conto --- Contributo _____ 5'000.- 5'000.- AVS 20'700.- 20'700.- Prestazione complementare 1'390.- 1'390.- Reddito titoli

E. 1.1

In via preliminare il contribuente censura una violazione del suo diritto di essere sentito, per il fatto che l'aggiunta di altri redditi per fr. 15'000.- non sarebbe stata compiutamente motivata nella decisione impugnata.

E. 1.2

Adita dal contribuente con reclamo, l'autorità di tassazione deve prendere una decisione motivata (art. 208 cpv. 2 LT; art. 135 cpv. 2 prima frase LIFD), fondandosi sui risultati dell'inchiesta (art. 208 cpv. 1 LT; art. 135 cpv. 1 LIFD; v. anche Agner/Jung/Steinmann, Kommentar zum Gesetz über die direkte Bundessteuer, Zurigo 1995, p. 422). Per giurisprudenza costante, il diritto a una motivazione ha natura formale: la sua violazione comporta, di regola, l'annullamento dell'atto impugnato, senza che vada vagliato se quest'ultimo, nel merito, è corretto (DTF 119 Ia 136 consid. 2a p. 138, 118 Ia 17 consid. 1a p. 18, 104 consid. c p. 109 con relativi riferimenti). L'art. 29 Cost. fed. impone alle autorità amministrative e giudiziarie di pronunciarsi sulle allegazioni delle parti nei considerandi delle loro decisioni, riferendosi agli argomenti da queste adottati. Una motivazione può comunque essere ritenuta sufficiente quando l'autorità menziona, almeno brevemente, i motivi che l'hanno spinto a decidere in un senso piuttosto che nell'altro e pone quindi l'interessato nelle condizioni di rendersi conto della portata del giudizio e delle eventuali possibilità d'impugnazione presso un'istanza superiore (DTF 114 Ia 242 consid. 2, 112 Ia 109 consid. b e rimandi, 111 Ia 1). Per far ciò l'autorità giudicante non deve pronunciarsi necessariamente su tutti gli argomenti e le eccezioni sollevati, ma può limitarsi a prendere posizione su quelli principali ed essenziali, atti a influire sulla decisione di merito (DTF 111 Ia 1, cons. 3a; DTF 107 Ia 248, consid. 3a; DTF 105 Ib 248/9, consid. 2a; DTF 101 Ia 3; decisione CDT n. 381 del 30 luglio 1981 in re St.; Imboden/Rhinow, Schweizerische Verwaltungsrechtsprechung, Basilea 1986, Vol. I, n. 85 B III a, p. 535; Känzig/Behnisch, Direkte Bundessteuer, 2^a ediz., Vol. III, Basilea 1992, p. 249).

E. 1.3

La motivazione deve dunque consistere nell'esposizione della fattispecie e in una motivazione giuridica, dalla quale risulta su cosa si fonda il dispositivo della decisione: solo in tal modo, infatti, il contribuente è in condizione di motivare il suo ricorso e l'autorità di ricorso di sottoporre a verifica la decisione stessa (Känzig/Behnisch , op. cit., p. 249; inoltre decisione CDT n. 80.2002.205 del 5 agosto 2003, in: RtiD I-2004 n.19t).

E. 1.4

Nel caso che qui ci occupa, in merito all'aggiunta di altri redditi, l'autorità fiscale indicava, in estrema sintesi, che le spiegazioni fornite dal contribuente circa l'esistenza di ulteriori entrate percepite nel 2017 non permettevano di escludere l'esistenza di un ammanco finanziario: in particolare l'UT ha indicato come il prelievo operato dal ricorrente presso il conto della società in nome collettivo _____, presso banca _____, fosse già stato preso in considerazione nella variazione degli attivi e passivi della _____. Inoltre l'UT spiegava di ritenere pure un reddito l'importo ricevuto da parte della Fondazione _____ per il 2017 (di fr. 5'000.-). Ora, dalla decisione si comprende che l'aggiunta di altri redditi deriva dall'ammanco di liquidità stabilito in fr. 10'000.- dal calcolo del dispendio, ai quali va aggiunto l'importo di fr. 5'000.- ricevuti dalla Fondazione sopraccitata. L'UT non è pertanto incorso in alcuna violazione del diritto di essere sentito del ricorrente.

E. 2.1

Nella procedura fiscale vige la massima ufficiale e il principio inquisitorio. L'autorità di tassazione, cui spetta il dovere di chiarire d'ufficio i fatti fiscalmente rilevanti, controlla la dichiarazione d'imposta e procede a tutte le indagini necessarie (art. 204 cpv. 1 LT; art. 130 cpv. 1 LIFD), senza essere in particolare vincolata agli elementi imponibili riconosciuti o dichiarati dai contribuenti (decisione TF 2A.105/2007 del 3 settembre 2007; cfr., al proposito, Berger , Voraussetzungen und Anfechtung der Ermessensveranlagung, in: ASA 75 p. 185, p. 190). La procedura fiscale è inoltre retta dal principio di collaborazione. Sia secondo l'art. 196 LT sia secondo l'art. 123 cpv. 1 LIFD, le autorità di tassazione determinano con il contribuente le condizioni di fatto o di diritto determinanti per un'imposizione completa ed esatta. Al contribuente è imposto l'obbligo di fare tutto il necessario per consentire una tassazione completa ed esatta (art. 200 LT; art. 126 cpv. 1 LIFD). Egli deve in particolare esporre la situazione in maniera esaustiva e trasparente (decisione TF 2A.502/2005 del 2 febbraio 2006, in: StR 61 p. 442).

E. 2.2

Di principio, in applicazione analogica della regola generale prevista dall'art. 8 CC, nella procedura fiscale l'onere della prova è ripartito nel senso che l'autorità fiscale è tenuta a dimostrare l'esistenza di elementi che fondano o aumentano l'onere fiscale, mentre è a carico del contribuente la prova di quei fatti che concorrono ad escludere o a ridurre il debito verso l'erario (DTF 133 II 153 e 121 II 257; ASA 64 p. 493; StE 1990 B 13.1 n. 8). La descritta regola sull'onere probatorio non è però assoluta, in quanto non lascia alcuno spazio a considerazioni inerenti le effettive possibilità probatorie o comportamenti ostruzionistici (Schär , Normentheorie und mitwirkungsorientierte Beweislastverteilung, in: ASA 67 p. 435). Una prima eccezione è data allorché il contribuente tralascia, in maniera colpevole ed in violazione dei propri obblighi, la collaborazione, possibile ed esigibile, nel chiarimento degli elementi che fondano l'obbligo fiscale. Una seconda

eccezione si verifica invece quando il contribuente, per motivi a lui estranei, non può apportare la prova di un fatto che diminuisce il suo debito d'imposta oppure può farlo solo prestando una collaborazione che non può essere pretesa (Zweifel , in: Zweifel/Athanas [a cura di], Kommentar zum schweizerischen Steuerrecht, Vol. I/2b, 2^a ediz. Basilea 2008, n. 29 ad art. 130 LIFD, p. 342 e riferimenti). In definitiva, la massima ufficiale e il principio inquisitorio trovano i loro limiti nel dovere di collaborazione del contribuente, indipendentemente dalla ripartizione oggettiva dell'onere probatorio (Zweifel , op. cit., n. 3 ad art. 123 LIFD, p. 263; Althaus- Houriet , in: Yersin/Noël [a cura di], Impôt fédéral direct, Basilea 2008, n. 4 ad art. 123 LIFD, p. 1196).

E. 3.1

Secondo l'art. 204 cpv. 2 LT, di uguale tenore dell'art. 130 cpv. 2 LIFD e dell'art. 46 cpv. 3 LAID, l'autorità di tassazione esegue la tassazione d'ufficio, in base a una valutazione coscienziosa, se il contribuente, nonostante diffida, non soddisfa i suoi obblighi procedurali oppure se gli elementi imponibili non possono essere accertati esattamente per mancanza di documenti attendibili. Può tener conto di coefficienti sperimentali, dell'evoluzione patrimoniale e del tenore di vita del contribuente. La tassazione d'ufficio può essere impugnata soltanto con il motivo che essa è manifestamente inesatta. Il reclamo deve essere motivato e indicare eventuali mezzi di prova (art. 206 cpv. 3 LT, 132 cpv. 3 LIFD), per cui vi è un'inversione dell'onere della prova: non tocca all'autorità dimostrare la correttezza della propria valutazione, bensì all'interessato provare che la stessa è manifestamente inesatta.

E. 3.2

Giurisprudenza e dottrina tendono a riconoscere che si possa ricorrere alla tassazione d'ufficio non solo laddove il contribuente, nonostante diffida, non soddisfi ai suoi obblighi procedurali, ma anche qualora la mancanza di documenti attendibili sulla sua situazione finanziaria non possa essergli imputata (decisione TF 2A.426/2004 del 23 novembre 2004; TF 2A.442/2001 del 19 giugno 2002; RDAF 2000 II 41; Zweifel , op. cit., n. 29 e 31 ad art. 130 LIFD, p. 342 ss.; Richner/Frei/Kaufmann , Handkommentar zum DBG, Zurigo 2003, n. 26 ad art. 130 LIFD, p. 972; contra Berger , op. cit., p. 197). L'autorità fiscale deve agire "pflichtgemäss", ovvero secondo coscienza professionale, conformandosi agli indispensabili criteri di prudenza che devono sempre essere tenuti presenti in procedimenti del genere, principalmente allo scopo di evitare eccessi di discrezionalità (ASA 50 p. 372). Detto altrimenti, il contribuente deve essere imposto, nella misura del possibile, su un reddito valutato il più vicino possibile alla sua capacità contributiva reale (Zweifel , op. cit., n. 46 ad art. 130 LIFD).

E. 4.1

Il contribuente deve essere tassato, nella misura del possibile, secondo la sua capacità contributiva reale. L'autorità di tassazione, chiamata a valutare d'ufficio il reddito imponibile di un contribuente deve tener conto, secondo il suo apprezzamento, di tutti i dati disponibili al momento di prendere la sua decisione. Non si può esigere dall'autorità fiscale che effettui inchieste oppure proceda a dei chiarimenti troppo dettagliati, in particolar modo quando non dispone di elementi probatori. Quando le uniche indicazioni verificabili si basano sull'evoluzione della situazione della sostanza, l'autorità fiscale può basarsi sulla differenza tra lo stato della sostanza all'inizio e alla fine del periodo fiscale e aggiungere le spese private ed il tenore di vita stimati alla cifra così ottenuta per determinare il reddito

imponibile (sentenza TF inc. 2A.442/2001 del 19.6.2002 consid. 2.1.).

E. 4.2

L'autorità fiscale ha proceduto ad allestire più calcoli del dispendio (cfr. 8.11.2019, 1.3.2021, e 25.3.2021) sulla base dei dati a disposizione e sulle informazioni ricevute dallo stesso contribuente, dopo che gli venivano sottoposti i calcoli indicati. In particolare, il calcolo delle entrate /uscite sul quale è basata la decisione su reclamo – con la quale sono stati aggiunti fr. 15'000.- quali reddito d'altra fonte – ha stabilito un ammanco di oltre fr. 10'000.- ai quali si aggiungono, secondi l'autorità fiscale fr. 5'000.- ricevuti da parte della _____: Attivi

E. 4.3

Con il ricorso l'insorgente si duole del fatto che, nelle entrate, l'autorità fiscale non ha tenuto conto che nel 2017, aveva ritirato la somma di fr. 19'772.95 dal conto della società in nome collettivo RI 1. Tale importo era “ già stato tassato nel Canton Berna l'anno precedente (...)”. Inoltre non era neppure giustificata l'aggiunta, nei redditi, dell'importo di fr. 5'000.- ricevuti da parte della Fondazione _____ per compensare la mancanza delle prestazioni complementari. Si tratta pertanto di verificare se l'UT ha correttamente ritenuto che, nel calcolo del dispendio vi fosse un ammanco di fr. 10'000.- nonché, accertare la legittimità dell'imposizione dell'importo di fr. 5'000.- ricevuto dalla Fondazione _____.

E. 4.4.1

Come visto, il qui contribuente è titolare, unitamente al figlio _____ della società in nome collettivo “ _____”. L'autorità fiscale ha indicato al contribuente come il prelievo di oltre fr. 19'000.- operato nel corso del 2017 dal conto nr. 166.503.783.09 aperto presso Banca _____ non potesse essere preso in considerazione quale altra “entrata”, siccome già compreso nella variazione tra gli attivi ed i passivi.

E. 4.4.2

Le società svizzere prive di personalità giuridica (quali la società semplice, la società in nome collettivo oppure in commandita) non sono soggetti fiscali. L'imposizione avviene presso i soci, i quali sono tenuti ad aggiungere ai propri elementi imponibili la parte dei redditi (rispettivamente di sostanza a livello d'imposta cantonale) della società che loro appartiene (cfr. art. 10 LIFD). Inoltre, siccome la società di persone è considerata fiscalmente trasparente, l'assoggettamento verrà effettuato a dipendenza della posizione dei soci (Oberson , Droit fiscal suisse, Basilea 2007, pag. 75, n. 48; sentenza TF 2C_415/2012 del 2.11.2012, consid. 4.1.). Le partecipazioni detenute nelle società di persone (società semplici, società in nome collettivo ed in accomandita) devono essere in prima linea stabilite al valore nominale dell'apporto di capitale. Se la società ha riserve aperte o latenti, ai soci viene assegnata anche una quota delle riserve, che è determinata dagli accordi contrattuali o dall'ammontare dei contributi di capitale (Dzamko-Locher/Teuscher , Kommentar StHG, 3a. ed., Basilea 2017, n. 22 ad art. 14 LIFD; Richner/Frei/Kaufmann/Meuter, Kommentar zum Zürcher Steuergesetz, 3a. ed., Zurigo 2013, n. 29 ad art. 39).

E. 4.4.4

Ora, nel calcolo del dispendio (in particolare quello del 25.3.2021 utilizzato per la decisione su reclamo), per quanto attiene agli attivi, al valore della quota parte della _____

viene indicato, al 31.12.2017, l'importo di fr. 157'176.- (la metà del capitale proprio, pari a complessivi fr. 314'352.45). Al 1°.1.2017 la quota parte era pari a fr. 142'134.-. Ora, questo dato, come correttamente rilevato dall'UT tiene in considerazione la variazione degli attivi della _____ avvenuta nel corso del 2017: in effetti nel bilancio della _____ per quanto concerne il conto aperto presso banca _____ (nr. _____), dal quale è stato operato il prelievo a favore del qui ricorrente è passato 10'826.30 al 31.12.2016 a fr. 519.05 al 31.12.2017. Motivo per il quale, tale variazione, già compresa a bilancio, ha avuto un effetto diretto per stabilire il valore della _____ ed è già stata debitamente considerata dall'autorità fiscale nella determinazione del capitale della _____. Sicché, diversamente da quanto auspicato dall'insorgente, il prelievo in questione, e quindi l'entrata a livello del calcolo del dispendio, non può essere tenuta in considerazione, visto che già compresa nel calcolo effettuato dal'UT. Su questo punto, il gravame non merita pertanto tutela e il calcolo del dispendio – riportante un ammanco di poco più di fr. 10'000.- - dev'essere confermato, non presentando il ricorrente alcuna altra prova atta a giustificare la discrepanza rilevata tra le uscite e le entrate avute nel 2017.

5. 5.1. Come accennato in precedenza, l'insorgente si duole parimenti del fatto che negli altri redditi è stato compreso il versamento di complessivi fr. 5'000.-, ricevuto da parte della _____, con sede a _____, a titolo di "sostegno finanziario": secondo la sua tesi, l'importo ottenuto dovrebbe essere esente da imposizione, siccome versato in ragione della sua precaria situazione finanziaria. La Fondazione in parola ha quale scopo tra l'altro pure quello di versare, in forma saltuaria o anche ricorrente contributi finanziari a persone bisognose domiciliate nel Canton Ticino e Enti cantonali ticinesi che si occupino dell'aiuto alle stesse (cfr. www.zefix.ch, sito consultato il 31.8.2021).

5.2. 5.2.1. Secondo l'art. 15 cpv. 1 LT, sottostà all'imposta sul reddito la totalità dei proventi, periodici e unici. Analoga formulazione è prevista dall'art. 7 cpv. 1 della legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei cantoni e dei comuni (LAID). Come ha ripetutamente sottolineato il Tribunale federale, con riferimento all'art. 16 cpv. 1 LIFD di uguale tenore, il legislatore ha in tal modo fatto proprio il principio dell'imposizione del reddito netto globale ("Grundsatz der Gesamtreineinkommensbesteuerung"). L'art. 16 cpv. 1 LIFD (e, di riflesso, l'art. 15 cpv. 1 LT) contiene dunque una clausola generale, che è completata, agli articoli da 17 a 23 LIFD (da 16 a 22 LT), da una lista esemplificativa di diverse componenti reddituali e da un elenco tassativo di redditi esenti dall'imposta (DTF 125 II 113 = ASA 67 p. 644 = RDAF 1999 II 385 consid. 4a). Ne consegue che ogni reddito che non sia esplicitamente dichiarato esente è assoggettato all'imposta.

5.2.2. Secondo l'art. 24 lit. d LIFD non sottostanno all'imposta sul reddito: i sussidi d'assistenza provenienti da fondi pubblici o privati. L'art. 23 lit. d LT prevede che sono esenti da imposta i sussidi d'assistenza provenienti da fondi pubblici o privati, compresi gli assegni integrativi e di prima infanzia, gli assegni per grandi invalidi e le somme percepite per conseguire un titolo di studio o professionale.

5.3. 5.3.1. In una sentenza il Tribunale federale ha precisato il campo d'applicazione delle disposizioni legali che esentano dall'imposta sul reddito i sussidi d'assistenza (DTF 137 II 328 = RDAF 2011 II 280 = RF 66/2011 p. 506). I giudici hanno sottolineato dapprima che dalle versioni tedesca e italiana della legge risulta in modo più chiaro che la disposizione in questione mira anzitutto a esentare dall'imposta l'aiuto alle persone svantaggiate o bisognose, i relativi sussidi provenienti in generale da fondazioni, associazioni caritative o altre entità che perseguono fini disinteressati di pura utilità pubblica. Si tratta pertanto di un'esenzione fondata su motivazioni di carattere socio-politico, che si prefigge di far pervenire integralmente al destinatario le prestazioni versate allo scopo di sfuggire ad una situazione

di indigenza o di bisogno (“Notlage”). La sentenza prende poi atto delle critiche rivolte in dottrina all’esonazione in questione, che sarebbe causa di ineguaglianze. Immaginando due contribuenti che si trovassero in una simile situazione economica precaria, quello che percepisce redditi provenienti da prestazioni d’assistenza sarebbe indebitamente avvantaggiato rispetto a quello che consegue redditi professionali, poiché questi ultimi sono imponibili. Gli autori in questione auspicano pertanto, de lege ferenda, l’esonazione generale di un importo corrispondente al minimo vitale, mediante deduzioni sociali o mediante l’aliquota. Il Tribunale federale ha concluso lasciando aperta la questione, in quanto l’art. 190 Cost. lo obbliga comunque ad applicare il diritto federale vigente. Ha tuttavia sottolineato che, nell’interpretazione dell’art. 24 lett. d LIFD, avrebbe cercato di ridurre il più possibile le disparità di trattamento che questa norma poteva generare (DTF 137 II 328 = RDAF 2011 II 280 = RF 66/2011 p. 506, consid. 4.1). In seguito, la Corte ha stabilito a quali condizioni è data l’esonazione: · il beneficiario deve trovarsi in una situazione di disagio (stato di bisogno, Bedürftigkeit); · l’entità (di diritto pubblico o privato) che eroga le prestazioni lo deve fare allo scopo di venire in aiuto del beneficiario (motivo di assistenza, Unterstützung); · il versamento deve avere un carattere disinteressato e non oneroso, cioè dal beneficiario non deve essere pretesa alcuna controprestazione o contropartita (gratuità, Unentgeltlichkeit) (DTF 137 II 328 = RDAF 2011 II 280 = RF 66/2011 p. 506, consid. 4.3; v. anche RtiD I-2012 p. 677 ss.; Locher, Kommentar zum DBG, 2a ed., Basilea 2019, n. 36 e segg. ad art. 24 LIFD).

5.3.2. Nel caso in cui queste condizioni sono adempiute, bisogna ancora valutare la situazione di necessità nel suo contesto d’insieme. La situazione di bisogno deve essere determinata in base ai criteri applicabili alle prestazioni complementari: il reddito che supera il minimo di esistenza calcolato in conformità alla Legge federale sulle prestazioni complementari all’assicurazione per la vecchiaia, i superstiti e l’invalidità (RS 831.30) non può essere esente da imposte, a meno che non si tratti di prestazioni complementari stesse, che sono esenti da imposte (Locher, op. cit., n. 38 ad art. 24 LIFD).

5.3.3. Nel caso in cui un contribuente percepisce dei sussidi assistenziali provenienti, per esempio da una fondazione di diritto privato, allorché percepisce ugualmente delle prestazioni complementari che coprono già il suo minimo esistenziale ai sensi della LPC, tali sussidi non potranno, di norma, essere esentati in applicazione dell’art. 24 lit. d LIFD. In caso contrario, un esonero, anche parziale, dev’essere operato sino a concorrenza dell’importo corrispondente al minimo esistenziale secondo la LPC, comprese le eventuali prestazioni cantonali (DTF 137 II 328 consid. 5.4.).

5.4. Nel caso che qui ci occupa il contribuente, nello scritto del 18.3.2021 ha informato l’autorità fiscale di aver ricevuto delle prestazioni complementari durante il 2017: in particolare ha indicato che sia i premi di cassa malati (per un importo di fr. 6'737.-) nonché le spese di malattia (per fr. 1'019.-) sono stati coperti dalle prestazioni complementari. Ora, come visto, nel caso in cui un contribuente beneficia di prestazioni complementari, che coprono già il suo minimo esistenziale ai sensi della LPC, riceve delle prestazioni assistenziali da fondazioni di diritto privato, le stesse non sono più esenti da imposizione. Motivo per il quale, l’UT ha correttamente imposto l’importo ricevuto dalla _____.

Il gravame, anche su questo punto non merita tutela. 6. Il ricorso è respinto. La tassa di giustizia e le spese sono poste a carico del ricorrente, soccombente. Per questi motivi, visti per le spese gli art. 144 LIFD e 231 LT dichiara e pronuncia 1. Il ricorso è respinto. 2. Le spese processuali consistenti: a. nella tassa di giustizia di fr. 500.– b. nelle spese di cancelleria di complessivi fr. 100.– per un totale di fr. 600.– sono a carico del ricorrente. 3. Contro

il prese Copia per conoscenza: - municipio di _____. per la Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello Il presidente: La segretari a :

E. 8

Affitti

8'700.-

8'700.-

Oneri

CM

0.-

Spese immobili

10'364.-

10'364.-

Interessi passivi

8'015.-

8'015.-

Spese di mal.

0.-

Imposte

202.-

202.-

Fabbisogno

Persona sola

14'400.-

Totali

57'943.-

68'850.-

- municipio di _____.

per la Camera di diritto tributario del Tribunale d'appello

Il presidente:La segretaria:

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.